

La *Commission on the Status of Women* delle Nazioni Unite si chiude rinnovando l'impegno per l'uguaglianza di genere

Venerdì, 26 marzo 2021

La 65° sessione della *Commission on the Status of Women* (CSW), il più importante organo intergovernativo dedicato all'uguaglianza di genere, si è conclusa venerdì 26 marzo 2021, dopo che le negoziazioni sulle conclusioni si sono protratte fino al giorno finale della conferenza.

Il *Women's Rights Caucus* (WRC), una coalizione globale di più di 200 organizzazioni femministe, network e collettivi che promuovono l'uguaglianza di genere (alle Nazioni Unite), ha fatto pressione affinché le conclusioni della CSW includessero:

- le esperienze di tutte le donne, indipendentemente dall'orientamento sessuale, l'identità di genere, la disabilità, l'impiego, la sieropositività, la razzializzazione, la situazione economica, lo status sociale, così come quello migratorio, la condizione di sfollamento interno e l'appartenenza a comunità indigene;
- la tutela della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi;
- la promozione della giustizia economica per donne e ragazze;
- il riconoscimento delle diverse tipologie di famiglie esistenti nel mondo;
- la rappresentazione inclusiva di tutte le donne nell'agenda delle Nazioni Unite Donne, Pace e Sicurezza;
- il riconoscimento di diverse forme di violenza di genere e discriminazioni intersezionali come il razzismo, l'omofobia, la transfobia, il negare l'accesso a servizi per la salute sessuale e riproduttiva;
- il supporto alle difensore dei diritti umani delle donne e la fine dell'impunità per le minacce, molestie, uccisioni e rappresaglie contro di loro.

Il WRC accoglie favorevolmente le conclusioni concordate e il rinnovo di un impegno globale per raggiungere l'uguaglianza di genere. Il consenso dimostra il supporto multilaterale esistente per far avanzare i diritti umani di tutte le donne e ragazze.

Nonostante le obiezioni di governi conservatori e di destra, il WRC riconosce numerose aree chiave di avanzamento, tra cui:

- il riconoscimento delle opportunità come del rischio delle piattaforme online, che se da un lato hanno permesso la partecipazione di donne e ragazze ai processi decisionali, dall'altro necessitano di maggiori controlli per far sì che donne e ragazze non vengano colpite da minacce di violenza e molestie;
- il rinnovato impegno a contrastare gli impatti del COVID-19, in particolar modo per quelle donne e ragazze che sperimentano forme intersezionali di discriminazione e a intervenire con maggiore incisività per mitigarli.

Nonostante il progresso, alcuni Stati e rappresentanti della società civile contro i diritti continuano a ostacolare un dialogo costruttivo e pluralista attaccando e ostacolando un effettivo slancio dell'agenda per l'uguaglianza di genere. Quest'anno abbiamo assistito a vari interventi aggressivi da parte di persone anti-diritti, che si sono infiltrati negli eventi online utilizzando un linguaggio discriminatorio e tattiche perturbatrici con l'intento di boicottare, distorcere e minare i nostri diritti. Siamo particolarmente indignate dalla retorica e mobilitazione contro le persone transgender sempre più intensa. UN Women e NGO-CSW devono assicurare spazi sicuri per chiunque durante la CSW, specialmente per quelle comunità che storicamente hanno sempre subito violenza e marginalizzazione.

Il WRC esprime inoltre preoccupazione per le crescenti sfide poste alla partecipazione della società civile alla CSW e ad altri spazi delle Nazioni Unite, amplificate dalle restrizioni per il COVID-19. Il problema costante della riduzione degli spazi di azione e interlocuzione è stato ancora più evidente quest'anno, a causa dello svolgimento online. La società civile rappresenta le comunità sul campo ed è imprescindibile, nonché svolge un ruolo cruciale nell'assicurarsi che gli Stati rispettino i propri obblighi.

“Siamo fiduciose che la comunità internazionale ribadisca il proprio impegno per l'uguaglianza di genere. Tuttavia, l'intenzione non significa niente senza le corrispettive azioni. Il WRC si appella agli Stati affinché

all'impegno seguano azioni decisive e mobilitazione di risorse pubbliche. La sovranità nazionale, la cultura, la tradizione e la religione non possono essere usate come scuse per non rispettare l'obbligo di ogni governo a rispettare, proteggere e realizzare i diritti delle donne.”

Il movimento femminista continuerà a lavorare accanto a chi condivide tale visione e coglie l'occasione di partecipare e ribadire tutto ciò all'imminente Generation Equality Forum. Questi eventi permettono di portare avanti azioni di advocacy transnazionali e inter regionali che possono mobilitare risorse e volontà politica per attuare un'agenda dell'uguaglianza di genere progressista e giusta, che non lasci indietro nessun*.

La sostenibilità della nostra agenda femminista richiede una prospettiva intergenerazionale che riconosca e riaffermi le voci, l'agency e la leadership di giovani donne e ragazze in tutte le loro differenze, nonché l'impegno a combattere le disuguaglianze strutturali e le barriere sistemiche che violano i diritti e limitano il potenziale.